



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1570 Anno XXXIII
28 dicembre 2025

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 28 DICEMBRE SS. INNOCENTI



**MESSAGGIO DI PAPA LEONE
PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2026**

*La pace sia con tutti voi!
Verso una pace di Sarmata e di Sarmante*

“La pace sia con te!”.

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: «La pace sia con voi!». Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: **questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.**

La pace di Cristo risorto.

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell’ovile (cfr Gv 10,11.16): **Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l’opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell’oscurità dei tempi.**

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un’immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un’esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. **Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio.**



Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito "terza guerra mondiale a pezzi", ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte.

Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: **«Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso».**

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. **Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata.** È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, **così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni.**

È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

Una pace disarmata.

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: **«Vi lascio la pace, vi do**

la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «**Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore**» (*Gv* 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. **La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore.** E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «**Rimetti la spada nel fodero**» (*Gv* 18,11; cfr *Mt* 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr *Mt* 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «**Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica**».

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositive è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva

della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico».

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei *media*, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione Gaudium et spes portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità».

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore

avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente “delegare” alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica *Fratelli tutti* presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante.

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsì amata soltanto prendendosene cura (cfr *Lc* 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiare quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr *At* 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».

Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella *Pacem in terris*: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o

quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando si sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità».

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. **Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso.** Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. **I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio.** Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.

D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti **dall'importanza della dimensione politica.** Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di

destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (*Ecc 4,9-10*). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (*Prov 18,19*)».

Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falcì; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (*Is 2,4-5*).

LEONE PP. XIV

IN Terra Santa UNA LUCE di Speranza tra Le Ferite della Storia

Il Natale ci ricorda che Dio sceglie di abitare proprio questa storia. Ci invita a essere presenza di luce, di speranza e di pace, qui e ora.

Il Natale, quest'anno, si carica di un significato ancora più profondo per chi vive in Terra Santa e per chi guarda con attenzione alle vicende di questa regione. Il racconto evangelico della nascita di Gesù, inserito da Luca nel pieno di decisioni politiche e logiche di potere, ci ricorda che la

fede non è evasione, ma immersione nella realtà concreta, spesso segnata da ingiustizie e sofferenze. La Terra Santa, crocevia di popoli e di fedi, ne è testimone: qui le scelte dei potenti hanno conseguenze tangibili sulla vita di milioni di persone, e la cronaca recente lo dimostra con drammatica evidenza. Guerra, violenza, fame e devastazioni hanno segnato profondamente la regione. **In particolare Gaza ha conosciuto violenza e distruzioni mai pensate e, nonostante si sia ora in una nuova fase, ancora oggi la quasi totalità delle famiglie vive tra le macerie e il futuro appare fragile e incerto.** Eppure, proprio in mezzo a questa notte dell'umanità, la luce del Natale si fa spazio: incontrandoli recentemente, sono rimasto colpito dalla loro forza e dal desiderio di ricominciare, dalla capacità di gioire ancora, dalla determinazione di ricostruire la vita anche quando tutto sembra perduto. Penso che in questo momento stiano davvero vivendo un loro Natale speciale, di nuova nascita e di vita. Non si tratta di essere ingenui. Sappiamo bene che problemi sono ancora tutti sul tappeto e non si risolveranno facilmente e presto. Si tratta invece di dare voce al desiderio di vita e di rinascita, che è più forte di qualunque distruzione. È qui che il messaggio spirituale si intreccia con la cronaca: la speranza non è un'illusione, ma una forza reale che nasce dalla fede e si traduce in gesti concreti di ricostruzione e di pace. E forse è così che dovrebbe essere per tutti il Natale.

Il Natale non ci invita a fuggire dalla storia, ma a restare, a lasciarci



coinvolgere, a non rimanere neutrali. Ogni gesto di riconciliazione, ogni parola che non alimenta l'odio, ogni scelta che mette al centro la dignità dell'altro diventa il luogo in cui la pace di Dio prende carne. La responsabilità della pace non riguarda solo le istituzioni o i leader politici, ma ciascuno di noi: la società civile, le autorità religiose, ogni uomo e ogni donna chiamati a essere custodi di speranza. Il contrasto evangelico tra il potere dell'Impero Romano, di cui l'imperatore Cesare Augusto è simbolo, e la fragilità di un bambino nato senza privilegi è ancora oggi attuale: mentre la storia sembra seguire la logica della forza, Dio sceglie la via della discrezione, della prossimità, della condivisione. Il senso del Natale non è un rifugio spirituale, o una fuga dal reale, ma innanzitutto una scuola di responsabilità. Ci insegna che la pienezza del tempo non è una condizione ideale da attendere, ma una realtà da accogliere e trasformare. È Cristo stesso che rende pieno il tempo, abitandolo e trasfigurandolo. In Terra Santa, questa verità risuona con forza particolare. Celebrare il Natale a Betlemme significa riconoscere che Dio ha scelto una terra reale, segnata da ferite e da attese. La santità dei luoghi convive con le ferite ancora aperte della storia. Eppure, anche tra le macerie, le lacrime e le domande senza risposta, il Bambino di Betlemme continua ad illuminare il volto di tanti: passa di cuore in cuore attraverso gesti umili, parole riconciliate, scelte quotidiane di pace. Il Natale ci ricorda che Dio sceglie di abitare proprio questa storia. Ci invita a essere presenza di luce, di speranza e di pace, qui e ora. Il Natale, allora, non è solo memoria di un evento passato, ma chiamata a vivere il presente con coraggio e speranza. La notte del mondo può essere profonda, ma non è definitiva. La luce di Betlemme non impone, ma apre cammini. Come i pastori del Vangelo, anche noi siamo chiamati a tornare alla nostra vita glorificando e lodando Dio, portando con noi ciò che abbiamo visto e udito. In questa notte santa, la Chiesa proclama che la speranza non è stata delusa. Dio è entrato nella nostra storia e non se n'è più andato. Ha scelto di abitare il tempo degli uomini perché nessuno si senta escluso, nessuna vita scartata, nessuna notte senza luce. Che il Bambino di Betlemme benedica questa terra e tutti i suoi popoli, e faccia di noi strumenti della sua pace: non spettatori, ma testimoni; non fuggitivi, ma custodi di speranza.

Pier Battista Pizzaballa è Patriarca di Gerusalemme

Le avventure di IL CHIERICETTO

• LASCIARTI TROVARE •
UN ANTICO RACCONTO SAPIENZIALE CO

RAGAZZI! NON SO SE IL
NOSTRO PRESEPE SIA
ANCORA **LEGALE**, CON
TUTTE QUESTE STATUINE
INVENTATE DA NOI...

MA COSA DICA? SONO DI
PERSONE **AUTENTICHE!**
BASTA CONSULTARE "LE
AVVENTURE DI ENRICHETTO
IL CHIERICETTO" E
TROVERAI LA LORO
VERA STORIA!

A PAG. 266 CI SONO
IL **PASTORE INCANTATO** E
IL **RAGAZZO COL FLAUTO**,
A PAG. 221 IL **PROFETA**...
L'**OSTE DI BETLEMME** E' A
PAG 208 E **SARA**, LA FIGURA
DI GIAIRO, E' A PAG. 200...



CI SONO ANCHE
UN LUPO E UN
PAVONE!

... UNA SCHIERA
DI **ANGELI** E
NON SOPIU'
QUANTI **RE MAGI**!

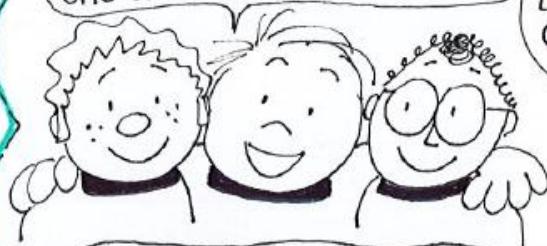
TRAN QUILLI! SONO TUTTI **CERTIFICATI**,
BASTA NON ESAGERARE... ORA NON
AGGIUNGIAMONE PIU'!!!

IO VERAMENTE... AUREI UNA
NUOVA STATUINA... UN RAGAZZO
CON UN' **ANATRA** E IL SUO PICCOLO

VARBÈ DAI,
E' UN SEMPLICE
PASTORE, NO?

... E' PIU' UN RAGAZZO COME
NOI... IN UN ANTICO RACCONTO
SI NARRA DI TRE AMICI CHE
FINTI GLI STUDI, SI ERANO
FATTI UNA PROMESSA...

AMICI, SIAMO D'ACCORDO?
TRA UN ANNO CI RITROVIAMO
QUI, CON LA COSA PIU' PREZIOSA
CHE SAREMO RIUSCITI A TROVARE...



... COSÌ, DOPO UN ANNO...

HO ATTRAVERSATO MARI E DESERTI,
MONTAGNE E CITTÀ, E ALLA FINE
L'HO TROVATA, LA PIU' SPLENDIDA
GEMMA CHE ABBAIA MAI BRILLATO
SOTTO IL SOLE...



ECCOCI QUI! ... PER NOI NON
C'E' NULLA DI PIU' PREZIOSO
DI DUE PERSONE CHE SI AMANO!



... E DOPO MOLTI ANNI...

HAI NOTIZIE
DI ENRICO?
PURTROppo NO...
NON E' PIU' TORNATO...

NON SO
CHE
COSA
STA
CERCANDO
...

... INTANTO, ENRICO...

HO STUDIATO
TANTO, MA NON
HO TROVATO DIO...

HO RINUNCIATO
A TUTTO, MA NON
HO TROVATO DIO

ORA SONO DAVVERO STANCO,
VOGLIO RIPOSARMI UN PO'
SULLA RIVA DEL

LAGO...



IN MEZZO AI CANNETI UN'ANATRA CERCAVA I PICCOLI CHE SI ERANO
ALLONTANATI DA LEI... NUOTÒ SENZA POSA SINO AL CALAR DEL SOLE
FINCHÉ NON EBBE RICONDOTTO SOTTO LA SUA ALA L'ULTIMO DEI SUOI NATI



CI SIAMO TUTTI RAGAZZI?
ORA POSSIAMO TORNARE A CASA

OK...
POSso TORNARE
A CASA ANCH'IO...



... un Grazie e ancora un augurio

Desidero esprimere il mio ringraziamento per i tanti messaggi di auguri e di affetto, e per i doni ricevuti in occasione del Natale.

Grazie a don Ivano e ai preti della comunità pastorale; ai sacerdoti don James e don Jobby dell'India (Kerala) che in questa settimana mi hanno aiutato nel ministero della confessione e della Comunione agli ammalati. Grazie a Padre Franco, instancabile e prezioso collaboratore soprattutto nel ministero della Confessione e nell'esperienza bella delle benedizioni delle famiglie; un ringraziamento sentito anche ai laici che con la loro visita alle famiglie hanno portato a loro l'annuncio del Natale.

Grazie a Suresh che nel suo primo anno di apostolato nella nostra parrocchia si è inserito con molta generosità ed impegno.

Grazie a tutti i collaboratori dell'Oratorio: a don Emiliano e l'educatrice Giorgia, agli educatori, ai catechisti, agli animatori, agli allenatori e i dirigenti della Società Sportiva e a tutti i collaboratori vari, sempre preziosi nell'assumervi - un pezzettino ciascuno - il cammino di ogni ragazzo e giovane, fanciullo e bambino.

Grazie a tutte le persone della parrocchia che hanno a cuore la "custodia della Chiesa" nella sacrestia, nell'ordine, nel decoro dell'altare e nella pulizia e nella organizzazione delle varie celebrazioni durante l'anno. In modo particolare, grazie a chi ha curato le solenni liturgie e celebrazioni di questi giorni: ai cantori, ai Cori, ai musicisti, chierichetti e chierichette, ceremonieri e lettori. Grazie ai ministri dell'Eucaristia che hanno a cuore anche gli anziani e ammalati della nostra parrocchia.

Grazie per coloro che hanno realizzato il presepe della chiesa e l'esposizione, per la terza volta, dei PRESEPI IN MOSTRA"; è "gruppo speciale".

Grazie ai gruppi caritativi e missionari, e tutti i gruppi parrocchiali; grazie ai responsabili e volontari del Cinema Nuovo per il prezioso contributo; grazie alle segretarie della parrocchia e dell'oratorio. Grazie agli Amici del Consiglio Pastorale, del Consiglio per gli Affari Economici, del Consiglio dell'oratorio, delle diverse Commissioni Parrocchiali che sostengono il cammino della nostra Comunità.

Grazie a tutti coloro che in occasione della celebrazione di Battesimi, Matrimoni, Funerali offrono la loro offerta per le necessità della nostra Comunità. E grazie per la generosità di tantissimi che con la loro offerta sostengono le opere caritative, la vita e le urgenze della nostra Parrocchia.

Si sta per concludere l'anno del Giubileo ma si è rafforzato il nostro impegno di essere testimoni di SPERANZA. Apriamoci all'amore di Dio che ci avvolge e ci illumina irradiando la sua misericordia capace a rigenerarci nel nostro quotidiano vivere da discepoli di Cristo.

L'augurio per tutti di giorni di pace e di serenità, di vicinanza e prossimità costruttiva ed amorevole ...

PASSI nel tempo NATALIZIO verso il nuovo ANNO

DOMENICA 28 DICEMBRE – NELL'OTTAVA DI NATALE CONCLUSIONE DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 15.00-19.00

LUNEDI' 29 dicembre: Ore 8.30: S. MESSA

MARTEDÌ' 30 dicembre: Ore 8.30: S. MESSA

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 15.30-18.30

MERCOLEDÌ' 31 dicembre:

Ore 18.00: S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO

CANTO DEL “TE DEUM”, BENEDIZIONE EUCHARISTICA.

In oratorio dalle ore 19.30 accoglienza per chi si è iscritto alla FESTA

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2026: GIORNATA DELLA PACE

* Ore 18.00 S. MESSA PER LA PACE E CANTO DEL “VENI CREATOR”

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 16.00-19.00

VENERDI' 2 GENNAIO 2026 - 1° venerdì del mese

Ore 8.00 Adorazione. Segue alle ore 8.30: S. MESSA. Al termine adorazione fino alle ore 10.00

Ore 17.30 S. Rosario e al termine esposizione Eucaristica per adorazione personale fino alle ore 18.30

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 15.30-18.30

SABATO 3 GENNAIO 2026

CONFESIONI dalle 9.00 alle 10 e dalle 15 alle 18 (presente P. Franco)

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 10.30-12.00 / ore 15.30-19.00

DOMENICA 4 GENNAIO 2026

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 15.00-19.00

LUNEDI' 5 GENNAIO 2026

* Ore 8.30 S Messa

* Ore 18.00: S. MESSA VIGILIARE DELL'EPIFANIA

MARTEDI' 6 GENNAIO 2026 EPIFANIA DEL SIGNORE

* Ore 9.00 S Messa

* Ore 10.30: S. MESSA SOLENNE con i magi

Ore 15.30 PREGHIERA per l'INFANZIA MISSIONARIA e bacio di Gesù Bambino. Portare i salvadanaï della carità missionaria d'Avvento.

Un momento forte per tutti, specialmente per i bambini e le loro famiglie!

* Ore 18.00: S. Messa

“PRESEPI IN MOSTRA” – Sacro Cuore: ore 9.30-12.00 / ore 15.00-19.00



– oratorio S. Giuseppe – PARROCCHIA CRISTO RE

MARTEDI' 6 GENNAIO – EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 10.30 in chiesa S. Messa solenne con la rappresentazione dell'arrivo dei Magi

Ore 15.30 in chiesa PREGHIERA ANIMATA “per l'infanzia missionaria. Si possono portare i salvadanaï. Benedizione e “bacio a Gesù bambino”. E' un momento forte per tutti, con un invito speciale a tutti i bambini (anche i più piccoli) e alle loro famiglie! A seguire nel salone dell'oratorio TOMBOLA PER LE FAMIGLIE.

Vi aspettiamo numerosi.



SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria oratorio: 039 2011847

e-mail: parrocchiadisovico@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria Parrocchiale: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

**ORARIO FESTIVITA' NATALIZIE → apertura solo dalle 9,00 alle 11,00 nei giorni 29 e 30 dicembre 2025 e 2 e 3 gennaio 2026
(dal 7 gennaio 2026 apertura regolare)**

la segreteria resterà CHIUSA

il 24 e 31 dicembre 2025 e 1 e 5 gennaio 2026

DOMENICA 25 gennaio 2026 FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA. ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitate le coppie che in questo 2026 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo cadenze quinquennali.

“La Famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda; e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore”. (S. Giovanni Paolo II)

Carissimi Amici,



grazie per la testimonianza che già ci date. Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale domenica 25 Gennaio 2026 con la celebrazione della S. Messa alle ore 10,30.

Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Giuseppe

Auguri! don Giuseppe

CENTRO di ASCOLTO - SOVICO ORARI DI APERTURA

- PER FAMIGLIE SOLIDALI → 1° giovedì di ogni mese

dalle ore 10.00 alle ore 11.30 – SEDE: → Piazza A. Riva, 2 (oratorio)

- PER COLLOQUI → sede: Via Baracca, 16

- ogni MARTEDÌ' dalle 15.00 alle 17.00

- ogni GIOVEDÌ' dalle 20.00 alle 22.00

Telefono: 039 6771756 (negli orari di apertura)

IBAN: IT96J0306909606100000008185 – BANCA INTESA

“GOCCE D’ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Ecco di seguito il riepilogo insieme ai sentiti ringraziamenti.

Offerte Messe feriali € 65,26 - Offerte Lumini € 441,22

Offerte Messe domenicali (domenica 21 dicembre) € 786,14

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) € 540,00

Buste Natalizie € 48625,00 - Offerte carità di Avvento € 518,68

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l’IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Milano



Parrocchia Cristo Re - Sovico

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI:

Domenica **11 gennaio 2026** ore 15.30* *Battesimo di Gesù*

Domenica **1 febbraio** ore 15.30 *Giornata per la vita*

Domenica **12 aprile** ore 15.30

Domenica **3 maggio** ore 15.30

Domenica **7 giugno** ore 15.30

Domenica **5 luglio** ore 15.30

Domenica **6 settembre** ore 15.30

Domenica **4 ottobre** ore 15.30

Domenica **8 novembre** ore 15.30

Domenica **13 dicembre** ore 15.00



ALCUNE NOTE:

- Prendere contatti con la Parrocchia attraverso la segreteria parrocchiale almeno un mese prima.
- Fissare un colloquio con don Giuseppe.
- I **genitori e i padrini e le madrine** partecipano alla preparazione del sacramento del Battesimo in Chiesa, il sabato precedente la Celebrazione.
- La domenica durante la celebrazione del Battesimo sarà presente il fotografo della parrocchia: Digital Foto di Viscardi Pierangelo di Albiate.



**L'Associazione Sportiva Dilettantistica
dell'Oratorio di Souico augura
a tutte le famiglie un buon Natale
con la speranza che porti pace e
serenità in ogni casa e nel mondo.**



Gli auguri del gruppo Sportivo oratoriano

*Gesù bambino,
Guardandoti nella culla così piccino,
Si illumina il mio cuore
E vorrei donarti il mio amore,
Ma sei te che allarghi le braccia*

*E, come sulla croce,
mi ami, mi abbracci.
Grazie bambin Gesù,
Peccar non voglio più,
Ma serenità e amore
Voglio donare con tutto il cuore*

DIOCESI DI MILANO * DECANATO DI LISSONE. CONSULTA PER LA DISABILITÀ'.

Vorremmo garantire la presenza di una interprete LIS alla S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S. GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1. Questa iniziativa è rivolta a tutte le persone sordi che abitano il decanato e anche i decanati vicini. Ecco le date:

18 Gennaio 2026;
22 Marzo 2026;

19 Aprile 2026;
17 Maggio 2026;
21 Giugno 2026.



PARROCCHIA CRISTO RE



PRESEPI in MOSTRA

... terza edizione



SALONE SACRO CUORE

Piazza Vittorio Emanuele II, 13 - SOVICO (MB)

PRESEPI IN MOSTRA - terza edizione

13 dicembre 2025 - 18 gennaio 2026

Orari di apertura

dal 13 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026

MAR, MERC, GIOV, VEN: 15.30-18.30

SABATO: 10.30-12.00; 15.30-19.00

DOMENICA, FESTIVI: dopo le 5. Messe delle 9.00 e 10.30: 15.00 -19.00

1 GENNAIO 15.00-19.00

CHIUSO:

tutti i lunedì feriali

MERCOLEDÌ 24 e 31 dicembre

Orari di apertura

dal 7 al 19 gennaio 2026

SABATO: 10.30-12.00; 15.30-19.00

DOMENICA, FESTIVI: dopo le 5. Messe delle 9.00 e 10.30: 15.00 -19.00

POSSIBILITÀ DI RICHIEDERE VISITE GUIDATA DI GRUPPO E PER LE SCUOLE PRENOTANDO AL NUMERO 392 2723411 O E-MAIL mostra.presepe.sovico@gmail.com